

See discussions, stats, and author profiles for this publication at: <https://www.researchgate.net/publication/304717279>

L'aracnologia a Padova nelle collezioni del Museo di Zoologia dell'Università

Conference Paper · June 2016

CITATION

1

READS

302

7 authors, including:



Luis Alessandro Guariento
University of Padova

13 PUBLICATIONS 18 CITATIONS

[SEE PROFILE](#)



Sandra Casellato
University of Padova

34 PUBLICATIONS 743 CITATIONS

[SEE PROFILE](#)



Umberto Devincenzo
University of Verona

7 PUBLICATIONS 22 CITATIONS

[SEE PROFILE](#)



Paolo Pantini
Natural Science Museum of Bergamo

83 PUBLICATIONS 409 CITATIONS

[SEE PROFILE](#)

Some of the authors of this publication are also working on these related projects:



Jumping Spider Cognition [View project](#)



Stress and immunity in bivalves [View project](#)

L'aracnologia a Padova nelle collezioni del Museo di Zoologia dell'Università

L. A. Guariento¹, S. Casellato², U. Devincenzo¹, G. Gardini³, E. Moretto¹, P. Pantini⁴, P. Nicolosi⁵
¹Museo ESAPOLIS (Prov. di Padova); ²Università degli Studi di Padova - Dipartimento di Biologia;
³Società Entomologica Italiana; ⁴Museo civico di Scienze Naturali "E. Caffi" (Bergamo);
⁵Università degli Studi di Padova - Museo di Zoologia (CAM)

Il Museo di Zoologia dell'Università degli Studi di Padova presenta oltre 280 anni di storia, sfortunatamente travagliati da vicissitudini che ne compromisero la conservazione e la fruizione delle collezioni fino agli anni recenti. Di notevole importanza è la collezione aracnologica costituitasi a fine '800 con l'attività di Giovanni Canestrini (1835-1900) e della sua scuola. Professore di Zoologia, Anatomia e Fisiologia comparate a Padova dal 1869, il Canestrini si distinse all'Università di Modena per gli studi di ittologia, aracnologia ed antropologia, e, soprattutto, per la diffusione delle teorie evoluzionistiche con la traduzione della prima edizione italiana dell'Origine delle Specie nel 1864. A Padova, si dedicò intensamente all'aracnologia, sistematica e descrittiva, pubblicando circa 76 lavori e costituendo un vasta collezione, attività senza precedenti a livello nazionale che condusse assieme ai suoi allievi (fra i quali si affermerà Antonio Berlese, 1863-1927). Negli anni successivi alla morte del Canestrini la collezione venne dimenticata fino alla seconda metà del '900, quando fu recuperata per opera di Giorgio Marcuzzi (1919-2010). Vennero incorporate in questi anni esigue raccolte di scorpioni, opilioni e pseudoscorpioni, alcuni di quest'ultimi descritti da M. Beier. Attualmente, è in corso un progetto di recupero, conservazione e valorizzazione della collezione con una revisione integrale del materiale da parte di specialisti. In questa sede, vogliamo presentare i primi risultati di tale lavoro, con l'obiettivo di restituire all'intera collezione aracnologica la propria dignità, delineando un momento importante della storia dell'aracnologia internazionale. Di particolare rilievo è la presenza di numerosi esemplari utilizzati per la descrizione di nuove specie la cui revisione potrà confermare o risolvere problematiche connesse allo status di molteplici taxa. La consistenza della collezione originale è desunta dal confronto coi cataloghi storici presenti in museo: "Aracnidi e Miriapodi", "Acari conservati in alcool" ed "Acari in preparati microscopici", redatti dallo stesso Canestrini. Attualmente, il materiale rimasto, prevalentemente conservato in etanolo, è oggi rappresentato da 460 campioni (110 vasi) e 298 preparati microscopici relativi agli ordini Acariformes e Parasitiformes, circa 830 campioni di Araneae, 122 di Opiliones, 61 di Pseudoscorpionida, 19 di Scorpiones e un singolo per Solifugae. Gli acari, gruppo prediletto dal Canestrini e da lui affrontato a livello mondiale, sono stati parzialmente ordinati e rivisti sistematicamente da Valle nel 1955, mentre alcune specie sono state recentemente (2013-2014) oggetto di studio da F. Beaulieu. I ragni provengono in gran parte dall'Italia, si possono tuttavia evidenziare due lotti provenienti da Norimberga (89 campioni) e dalla Svezia (67 campioni), frutto di scambi con aracnologi di fama internazionale quali T. Thorell e L. Koch. Particolarmente importante è la presenza di numerosi esemplari tipici del Thorell. Le specie descritte dal Canestrini furono parzialmente riviste negli anni '80 del secolo scorso da P.M. Brignoli e i Salticidae da H. Hansen. Gli opilioni, del paleartico, sono stati revisionati quasi interamente da C. Chemini nel 1986, con la designazione di lectotipi e paralectotipi. I pochi scorpioni europei e gli pseudoscorpioni, invece, non furono mai oggetto di indagini posteriori. Ad integrare la collezione, poi, si aggiunge una piccola raccolta di ragni e pseudoscorpioni del Sud America inviata da Luigi Balzan (1865-1893).